



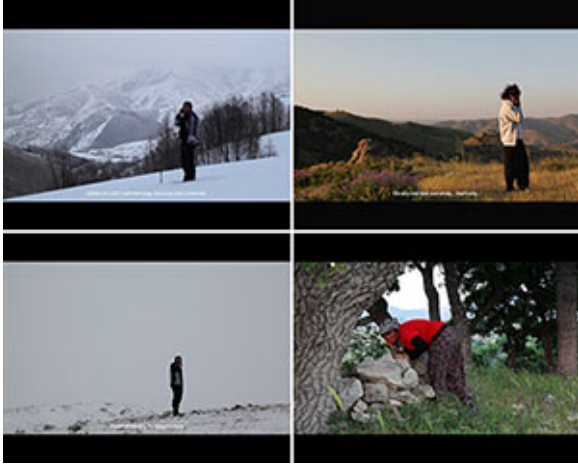
17 ottobre 2011

Pochi italiani a Frame e Sunday
di Sara Dolfi Agostini

<http://www.arteconomy24.ilsole24ore.com/art/cultura/17/pochi-italiani-frame-sunday-214410.php>

Anche quest'anno a Londra, dal 13 al 16 ottobre, i collezionisti interessati alle opere di giovani artisti potevano contare su due contenitori speciali: Frame, sezione curatoriale adibita a mostre personali di Frieze Art Fair che replica gli Art Statements di Art Basel; e Sunday Art Fair, la fiera su invito ideata nel 2010 dalle gallerie Limoncello di Londra, Croy Nielsen di Berlino e Tulips & Roses di Bruxelles. Situate a meno di dieci minuti di distanza l'una dall'altra, tra Regent's Park e Baker Street, Frame e Sunday hanno ospitato entrambe un parterre di circa venti gallerie provenienti da tutto il mondo con alcune new entries mai viste nel mercato londinese. Tra queste, a Frame, la galleria Kolonie fondata appena un anno fa a Varsavia, che ha esposto un'installazione in tre parti di Katarzyna Przewańska (1984): una rilettura dello spazio fieristico in chiave domestica a 13mila euro. L'opera non è stata venduta, ma la galleria è stata invitata a due fiere – a Rotterdam e Vienna - ed era soddisfatta dell'investimento. È andata meglio a gallerie più conosciute, come Hunt Kastner di Praga, che ha presentato una composizione di opere da 2-15mila euro: un microcosmo abitato da ritratti fittizi, libri di psicologia, grate e sedie a rotelle, ricostruito meticolosamente per investigare i limiti mentali e fisici alla libertà dell'uomo. L'artista, Eva Kotátková (1982), si è distinta il mese scorso nel contesto dell'11ma Biennale di Lione, visitabile fino al 31 dicembre. Sarà, invece, protagonista di una mostra all'ICP di New York l'artista Nilbar Güreş (1977), portata a Frame dalla galleria Rampa di Istanbul con il progetto "open phone booth": una poetica eppure comica rappresentazione dei ripetuti tentativi degli abitanti di un villaggio nel cuore dell'Anatolia di mettersi comunicazione con il mondo malgrado le falle del sistema di telecomunicazione turco. Video e fotografie sono stati venduti rispettivamente a 28 e 7mila euro. A rappresentare l'Italia, grande assente sul fronte gallerie, Wilfried Lentz di Rotterdam, che ha esposto il lavoro di Rossella Biscotti (1978), impegnata da alcuni anni in una ricerca sulle strutture di potere nel nostro paese. Lo stand, apparentemente vuoto, accoglieva due sue opere del valore di 14 e 18mila euro, una venduta l'altra riservata: dei calchi del pavimento delle celle della prima prigione per ergastolani costruita nel 1793 sull'isola di Santo Stefano. Si è ispirato all'Italia anche l'artista Raphaël Zarka (1977), che ha realizzato un progetto socio-antropologico su Gibellina, distrutta da un terremoto nel 1968 e ricostruita con la collaborazione di numerosi artisti, da Burri che realizzò il celebre cretto nella città abbandonata, ad Alighiero Boetti e Mario Schifano. Le opere, declinate in forma di video, fotografie e installazioni, sono state vendute a 7mila euro dalla galleria Bischoff-Weiss di Londra. Curiosamente, non sono state intercettate dai collezionisti italiani, forse indotti quest'anno a preferire la concorrenza della fiera parigina FIAC, che inaugura il 20 ottobre con oltre dieci presenze nostrane, da Monitor di Roma a Raffaella Cortese di Milano.

In cambio Sunday, giunta alla seconda edizione, ha beneficiato di un pubblico locale che si è riversato in fiera dalle prime ore di apertura di giovedì. Mot International, con sede a Londra e a Bruxelles, ha subito venduto l'intero stand, un progetto site-specific di Florian Roithmayr (1977) del costo di 18mila euro. L'acquirente era Anita Zabudowicz, una delle maggiori collezioniste londinesi, patron dello spazio 176 e sponsor della fiera. Soddisfatta anche la vicina Arcade di Londra, che ha portato in fiera i disegni e le sculture di Maria Zahle (1978), artista e curatrice dell'artist run space "the hex" con il marito Jason Dungan. A favorire le vendite, i prezzi concorrenziali, 600- 2800 sterline, ma anche la coerenza e l'immediatezza del lavoro, che punta ad analizzare il rapporto tra opera e ambiente attraverso un giocoso equivoco di materiali e colori. Merita, infine, una menzione l'unica galleria italiana invitata a Sunday per il secondo anno consecutivo, Francesca Minini di Milano, che ha esposto un progetto di Francesco Simeti (1968) comprensivo di video, collage e carta da parati in cui l'artista rielabora il binomio natura-catastrofe in una rappresentazione estetizzante. Due collezionisti, uno europeo l'altro americano, hanno apprezzato a tal punto il lavoro da richiedere alla galleria un'installazione estesa della carta da parati, proposta originariamente ad un costo di listino di 4.500 euro per 3 x 3 metri.



Frame 2011

Nilbar Güreş, Open Phone Booth

Three-channel video, HD, 16:9, 00:33:46. Video still, 2011

Sanatçının ve Rampa'nın izniyle / Courtesy the artist and Rampa



Frame 2011

Nilbar Güreş, Alişan is Calling from the series Open Phone Booth, 2011

Production still. C-Print. Dimensions variable

Courtesy the artist and Rampa Istanbul



Frame 2011

Nilbar Güreş, BERF from the series Open Phone Booth, 2011

C-Print, 108 x 150 cm

Courtesy the artist and Rampa Istanbul



Frame 2011

Nilbar Güreş, Gülten is Calling from the series Open Phone Booth, 2011

Production still. C-Print. Dimensions variable
Courtesy the artist and Rampa Istanbul



Frame 2011

Nilbar Güreş, Still Life from the series Open Phone Booth, 2011

Production still. C-Print. Dimensions variable
Courtesy the artist and Rampa Istanbul



Frame 2011:

Nilbar Güreş, Telecommunication from the series Open Phone Booth, 2011

Production still. C-Print. Dimensions variable
Courtesy the artist and Rampa Istanbul